

*Editoriale.*  
*Pensare a SBN e ripensare SBN*

*S*i sta celebrando in questo anno 2016 il trentennale del Servizio bibliotecario nazionale, lo si è fatto prima a Roma,<sup>1</sup> poi a Napoli<sup>2</sup> e nella seconda parte dell'anno a Ravenna.<sup>3</sup>

*SBN ha una storia importante, realizzata dalle menti acute e lungimiranti degli esperti, professionisti e studiosi che composero nel 1984 la Commissione paritetica e il Comitato tecnico-amministrativo a supporto del progetto, e nel 1986 poi la Commissione nazionale per l'automazione delle biblioteche; vanno ricordati come iniziatori di un percorso che ci ha portati fin qui a partire dal progetto SNADOC per il prestito interbibliotecario tra le biblioteche toscane (1986): Michel*

---

<sup>1</sup> ICCU, *Conferenza nazionale '1986-2016: 30 anni di biblioteche in rete'* (Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 1 aprile 2016).

<sup>2</sup> Biblioteca Nazionale di Napoli, Biblioteca Universitaria di Napoli, *Convegno '30 anni di SBN: Cooperazione e servizi'* (Napoli, Biblioteca nazionale 15 giugno 2016).

<sup>3</sup> Rete bibliotecaria della Romagna e di San Marino, IBC Emilia Romagna, Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, *Convegno 'SBN: un bilancio per il futuro'* (Ravenna, Sala Baldini della Provincia, 15-16 settembre 2016).

*Boisset, Luigi Crocetti, Tommaso Giordano, Diego Maltese, Susanna Peruginelli, Corrado Pettenati e Angela Vinay. SBN è anche il racconto della democratizzazione italiana delle biblioteche e dell'informazione bibliografica e documentaria in esse contenuta.*

*Oggi il progetto vanta una struttura di 97 poli e 6000 biblioteche di varia tipologia e di varia amministrazione, e una generosa erogazione di servizi (ad esempio sono 82 milioni le consultazioni annue).<sup>4</sup> Soffermandoci su questi numeri soltanto già facciamo fatica ad assistere senza perplessità ad un concorso come quello indetto dal MIBACT per reclutare 500 nuovi funzionari per i beni culturali, di cui solo 25 bibliotecari, preselezionandoli con un carnet di quesiti inadeguati ad un vero setaccio. Archivistici e bibliotecari con esperienza almeno decennale sono stati scartati, alcuni bibliotecari hanno vinto la preselezione per il profilo da archivista e viceversa, restando però esclusi dal proseguire il cammino per il loro ambito di conoscenza. Evidentemente lo start non è stato ben misurato e non si è dato sufficiente valore all'interrogazione sulle competenze specialistiche richieste invece per i titoli di accesso.*

*Ma ritorniamo a SBN, che personalmente benedico come strumento di assistenza in ogni ricerca e in ogni studio, che mi ha anche risparmiato numerosi o lunghi viaggi, confortandomi nei molti buchi neri del cammino della conoscenza che passa prima dall'informazione.*

*SBN come servizio di informazioni bibliografiche, come servizio a favore del document delivery, e come servizio informativo di premessa a richieste di consultazione e prestito sia locale che interbibliotecario. Tutte le attività più complesse si imperniano però in quella che è la base del progetto SBN, il suo OPAC, il passaporto, la porta d'accesso pubblica e popolare ad esso. Negli anni rispetto a quello che fu il disegno iniziale si è finito per identificare SBN con il suo catalogo collettivo e dunque con la sua struttura anche tecnologica, rinunciando in parte ad una vera e*

---

<sup>4</sup> Simonetta Buttò, *Trent'anni di SBN*, «AIB Studi», 56 (maggio/agosto 2016), 2, p. 181-183 (in part. p. 182).

*propria cooperazione sul piano degli acquisti documentari, dello sviluppo delle collezioni e della circolazione e conservazione dei documenti. Dunque SBN è innanzitutto il suo catalogo, ed è su questo che ritengo utile esporre alcune riflessioni a partire dal quesito postomi da più studenti: perché SBN non è più sufficiente per chi lo compulsa oggi?*

*Non voglio fare dei cahiers de doléances, ma dando voce alle mancanze intendo dare voce alle esigenze di chi lo reputa insostituibile da tutti i canali che invece ne attentano la dignità esistenziale.*

*Non mi impegno ora più nello sciorinare numeri, dei documenti registrati, delle realtà rappresentatevi, delle prestazioni e delle erogazioni, ma mi interesso a ciò che dovrebbe aumentarne la qualità e la affidabilità, e di conseguenza l'utilità.*

*- Intanto si soffre l'assenza di parte importante del posseduto documentario ancora registrato solo localmente, che in verità è stato in parte recuperato con la digitalizzazione dei cataloghi storici ma tuttavia non offerto in modo integrato col resto del sistema rendendo la consultazione poco immediata e poco agevole. Senza tenere conto che ci sono moltissimi documenti antichi, ancora sconosciuti ai più, giacenti nei magazzini delle biblioteche e che non compaiono in nessun catalogo e repertorio online o a stampa (basta studiare antiche biblioteche tramite i loro cataloghi coevi per fare scoperte sorprendenti).*

*- La ricerca per soggetto, oggetto, e genere letterario è ancora precaria, ossia incompleta e spesso inefficace, e pertanto poco utilizzata da utenti ormai catturati dall'efficienza dei siti commerciali online. Anche la navigazione permessa dai filtri per altri accessi proposta a destra della schermata dei risultati di ricerca è poco funzionale: spesso gli elementi sono forniti in modo disordinato e lo stesso elemento anche inspiegabilmente in più forme, particolarmente per i documenti antichi.*

*- Si soffre oggi la centralità dell'edizione a svantaggio del riferimento all'opera, impostazione che costringe il ricercatore a districarsi nella congerie di edizioni successive, di traduzioni, e di commenti, di ristampe, e di produzioni in altri supporti e formati. E poi per di più ogni manifestazione può anche trovarsi proposta in duplice o triplice scheda catalografica. Regolarsi con FRBR come fanno alcuni opac di nuova generazione presenta già vantaggi enormi.*

- *La distribuzione dei documenti digitalizzati non è affatto sistematica ma è ancora di fatto solo promessa (i link presenti «sono una goccia nel mare» ha detto Simonetta Buttò a Ravenna), e non poche sono le edizioni di cui troviamo solo le prime pagine dell'esemplare o il rinvio a Google Books senza che poi sia fornita la digitalizzazione integrale.*

- *Si soffre l'assenza del rapporto tra edizione ed esemplare che nell'indice SBN è praticamente appiattito. Le sole localizzazioni e i numeri degli esemplari non sono sufficienti per ricerche mirate: la descrizione dell'esemplare attraverso l'esplicazione della provenienza e dei legami con i possessori è demandata a livello di polo. Ciò significa che per fare una ricerca su un possessore devo fare ricerche in tutti gli opac locali (Poli SBN) nella speranza comunque che queste descrizioni e legami siano stati effettuati.*

- *Vi è ancora la necessità di consultare più silos documentari separatamente, vuoi per i periodici, vuoi per le cinquecentine, vuoi per gli incunaboli, vuoi per le digitalizzazioni e le informazioni aggiuntive comprese in Internet Culturale, pena la certezza assoluta della completezza del controllo informativo. «Tutto va fatto per gradi» ha saggiamente indicato Alberto Petrucciani, nella tavola rotonda finale ravennate riferendosi a questa problematica. Tuttavia non è sbagliato allarmarsi un poco pensando che per un utente dell'OPAC SBN non espertissimo è più importante sapere ciò che in SBN non conviene cercare o di certo non si trova, piuttosto che ciò che sarà possibile individuare, e che anche per tutti noi studiosi la ricerca diventa fruttuosa solo se accompagnata da molta esperienza, strategia, e da allenamento alla schizofrenia.*

*Ma cosa può fungere da bussola nel rivedere il servizio bibliografico nazionale anche come un 'sistema', senza intendere per sistema l'ammassamento cooperativo solo di carattere catalografico e informatico degli istituti documentari, ma intendendo invece soprattutto l'integrazione del posseduto di questi istituti con l'espressione armonica della loro potenziale missione bibliografica e informativa-documentaria?*

*Io credo che il fulcro del Servizio Bibliotecario Nazionale debba divenire la garanzia dell'accesso dell'utenza all'informazione e ai documenti, prescindendo però dal possesso, che non deve essere la conditio sine qua non. Affinché dunque SBN non venga concepito soltanto come un*

*sistema catalografico, va modificata la prospettiva fondativa: dalla registrazione del posseduto si deve passare alla registrazione dell'esistente e alla fornitura dell'accesso diretto ai documenti laddove possibile.*

*Con la spinta verso l'accesso aperto e verso il risparmio produttivo della messa in circolo dei documenti è proliferata la loro produzione in formato digitale, dalle riviste scientifiche ai prodotti del self publishing ad esempio. Ma questi come vengono registrati e diffusi in SBN se chi li produce e chi li gestisce non se ne pone direttamente il problema? Quale agenzia si incarica di convogliare notizia di tali manifestazioni e risorse fuori produzione tradizionale e fuori possesso, e che gli autori ed editori non consegnano in modo ordinato e sistematico alle agenzie nazionali o regionali incaricate?*

*Eppure ciò che è open access in un certo senso dovrebbe già intendersi come possesso di tutte le biblioteche e di tutti i loro utenti!*

*Ecco che dunque la copertura bibliografica di SBN è in dubbio, proprio perché ci si è focalizzati sul posseduto piuttosto che sulla fornitura informativa, sulla catalogazione piuttosto che sull'informazione bibliografica, e l'utente solo in un secondo momento è diventato davvero rilevante e quindi destinatario di servizi. SBN è nato prima di tutto come cooperazione bibliotecaria a partire dalla catalogazione del patrimonio fisicamente esistente nelle biblioteche aderenti, e non a partire dalla registrazione dei documenti disponibili nel docuverso.*

*Con questo intendo suggerire almeno intanto la necessità di una più stretta e chiara collaborazione tra i due progetti della Bibliografia Nazionale Italiana e di SBN, che potrebbero anche parzialmente fondersi; la realizzazione di un archivio bibliografico della produzione nazionale era inoltre uno dei principali obiettivi della Commissione nazionale per l'automazione delle biblioteche. Si tratta di un passo molto importante che se realizzato appieno porterebbe a fornire intanto integralmente almeno la notizia di tutti i documenti prodotti dal e nel nostro contesto linguistico e territoriale. Poi si dovrebbe lavorare a favorirne laddove possibile l'accesso diretto, con rimandi per le riviste online alla propria*

*pagina, e per i documenti digitalizzati o digitali a Google e ad altri progetti che ne danno disponibilità.*

*Si tratta di un riordinamento necessario e possibile alla luce del cambiamento tecnologico che nel nostro ambito bibliotecario ci obbliga a considerare nuovi modelli di cataloghi online, di standard di contenuto come RDA, di schemi concettuali come FRBR, di tecnologie come i linked data, e di semiutopie come quella del web semantico, che si promettono come efficaci strumenti di soddisfazione delle nuove esigenze degli utenti.*

*Se SBN si imporrà come strumento bibliografico e documentario e di sviluppo di conoscenza, se saprà uscire dalle catene del concetto di possesso documentario, se saprà dare più di una informazione di base, se saprà garantire una copertura culturale identitaria, allora SBN continuerà a cavalcare la storia.*

*In tutto ciò, la Bibliografia, come da tempo ci tengo a ribadire non per un gusto che qualcuno potrebbe definire 'cenotafico' ma per quella che ritengo un'evidente premessa teoretica e pragmatica insieme, è la guida, il suono di richiamo alla verità informativa e documentaria.*

Fiammetta Sabba